

## La storia di San Donnino scolpita sulla pietra del duomo di Fidenza

Le storie di San Donnino, santo al quale è dedicata la Chiesa sorta secondo una secolare tradizione sul luogo del suo martirio, vengono narrate nel Duomo di Fidenza nella lunga fascia scolpita che corre dalla semicolonna di destra all'altra semicolonna di sinistra.

Lo scultore (Benedetto Antelami) è riuscito a rappresentare con emozionante vivacità la vita e i primi miracoli del martire, suddividendoli in cinque episodi di grande vivacità narrativa.

Gli storici le hanno datate all'inizio del XIII secolo. Le ambientazioni e i personaggi sono rappresentati secondo lo stile dell'epoca.

Gli episodi sono stati successivamente corredati da "didascalie", incise sulle lastre di contorno.

### Prima Lastra: Donnino, cubiculario di Massimiano, pone la corona sul capo dell'imperatore

IR-ABEATO-DOMNINO CORONATVR

*Imperator a Beato Donnino coronatur*

L'imperatore è incoronato dal Beato Donnino



La narrazione della storia di San Donnino inizia qui, alla corte di Massimiano, che appare al centro della scena, seduto sul trono da viaggio, mentre riceve i simboli dell'autorità imperiale: lo scettro (il bastone del comando) la palla (il mondo sottomesso) e la corona (il segno del grado gerarchico raggiunto). A sinistra, in finta prospettiva, si intravede una cupola simboleggiante la porta d'ingresso del Palazzo, sorvegliata da una guardia. L'atmosfera è solenne. Alla destra, un dignitario (il Porta spada) esibisce una lunga spada (di tipo medievale), simbolo della forza e della giustizia del sovrano: è un giovane vigoroso, bello, elegante nella sua toga dai morbidi panneggi. All'estrema destra del pannello un terzo personaggio incrocia le gambe in un gesto di inferiorità rispetto agli altri: forse un dignitario che, col gesto delle mani, manifesta obbedienza o l'accettazione di un giudizio.

## Seconda Lastra: Donnino riceve dall'imperatore congedo dal suo incarico

LICENTIA-ACCEPTA-DEO-SERVIREDECRE[vit]

*Licentia accepta Deo servire decrevit*

Ricevuto il congedo, decise di servire Dio



La scena mostra Donnino (che qui non ha ancora l'aureola), di tre quarti, in udienza dall'imperatore, seduto in maestà sul trono. Le mani giunte di Donnino possono stare ad indicare la richiesta di congedo. I compagni dietro a lui, vestiti allo stesso modo, con gesti ripetitivi (la mano destra aperta ed il palmo rivolto al cielo) sembrano cercare di spiegare le ragioni di un comportamento e convincere il proprio interlocutore.

## Terza Lastra: Donnino e i suoi compagni lasciano la corte.

L'imperatore ordina di inseguirli e ucciderli

MAXIMIAN-IMPR

*Maximianus Imperator*

L'imperatore Massimiano

S-DOMNINVS

*Sanctus Dominus*

San Donnino



Con il terzo episodio veniamo proiettati al centro del dramma. La figura di Massimiano è realisticamente scolpita con un raffinato gioco di panneggi, che ne lasciano intuire la postura. L'imperatore è raffigurato in trono sotto un arco preziosamente decorato, seduto con le gambe incrociate, con il globo sulla mano sinistra ma senza lo scettro nella destra, mano che usa invece per stringersi la barba: per l'iconografia medievale questo è un gesto di grande collera. Lo sguardo è infatti torvo ed il busto sembra quasi inclinarsi in avanti, come di chi viva un

momento di incredulità e di ira a stento contenuta. Sulla sinistra appare la prefigurazione del martirio di San Donnino: un funzionario che porge la spada all'imperatore.

Nell'altro pannello di pietra, di diverso colore, i fuggitivi sono rappresentati in "fila indiana" e non indossano l'abito militare. Hanno tutti quanti un'aureola, a significare la loro appartenenza al Cristianesimo. Donnino, l'ultimi della fila e con l'aureola impreziosita da incastonature, si volge leggermente all'indietro per indicare l'allontanamento da colui che aveva fino ad allora seguito. Con la mano destra indica ai suoi compagni la direzione da seguire.

Il paesaggio sulla parte destra della scena (la montagna e la vegetazione) rappresenta la traversata delle Alpi. La disposizione dei sette personaggi (dalla posizione frontale ad un progressivo volgersi alla loro sinistra) indica l'allontanarsi della corte imperiale, una fuga verso le città di Milano e Piacenza, simboleggiate dalle due torri successive, dalle quali si affacciano due personaggi.

#### *Quarta Lastra: Comprende tre episodi.*



*Il primo è diviso in due scene.*

**a1- Donnino è inseguito dai messi dell'imperatore**

**MISSI-MAXI-MIA-NI IPA-TORIS**

*Missi Maximiani Imperatoris*

Inviati dell'Imperatore Massimiano

**a2- Donnino entra nella città di Piacenza con la croce tra le mani**

**S-DOMNI-NVS**

*Sanctus Dominus*

San Donnino

**CI-VI-TAS-PLA-CEN-CI-A**

*Civitas Placentia*

Città di Piacenza



Donnino, inseguito dalle guardie imperiali che minacciose brandiscono le spade sguainate, entra nella città di Piacenza con la croce tra le mani: è questa la nuova arma che, da soldato di Cristo, ha deciso di impugnare. Donnino è solo, a cavallo.

Donnino, lasciata la città, i cui abitanti si affacciano dagli archi, segue la via Claudia sempre inseguito dai messi dell'imperatore. Siamo quasi al culmine del dramma.

**b- L'anima di Donnino è portata in cielo**  
A-NI-MAMAR-TI-RIS DEFER-T-INC[elvm]  
*Anima Martyris defertur in coelum*  
L'anima del Martire è portata in cielo

**c- Raccolta la propria testa, Donnino attraversa il fiume**  
SISTERION[is]  
*Sisterionis*  
Stirone



Le cavalcature sono sparite. Uno dei messi dell'imperatore, appiedato e coperto da una pesante cotta di maglia metallica, rotea la spada dopo aver eseguito la sentenza di morte. Donnino non viene raffigurato riverso, ma in piedi. Dove era stato versato il sangue ecco spuntare una pianticella: essa spunta da cerchi concentrici che rappresentano l'acqua stagnante. Il suo capo reciso è caduto su un manufatto di pietra, probabilmente una delle pile del ponte romano. Due angeli ne trasportano l'anima in cielo, rappresentata da un volto giovanile, perché l'anima non ha età: Donnino è rinato a nuova vita!

La didascalia indica il luogo del martirio, cioè il torrente Stirone.

Per gli antichi la testa era sede dell'energia vitale. Una volta recisa, garantiva al boia la morte del condannato. Donnino non è morto: ora è diventato "cubicolario" di Dio. Donnino non attraversa il ponte ma scende nell'acqua e risale all'altra riva: è un chiaro riferimento al rito battesimale, così come veniva realizzato dai primi cristiani.

Quinta Lastra: *Raffigura tre diversi episodi.*



a- San Donnino giace sulla riva destra dello Stirone

HICIACET-CORPVS-MARTIRIS

*Hic iacet corpus Martyris*  
Qui giace il corpo del martire



San Donnino dopo aver camminato con la testa tra le mani per una distanza simile al “lancio di un sasso”, giace con la testa sul petto, tra gli alberi. Il luogo è gradevole, circondato da una frondosa vegetazione naturalisticamente scolpita.

b- Al malato risanato è rubato il cavallo

HIC-SANATVR-EGRO-TVS

*Hic sanatus aegrotus*  
Qui è guarito l'ammalato



Trattasi del primo miracolo di San Donnino, un ammalato che chiede la grazia della guarigione con il corpo prostrato e col capo dentro al primo piccolo santuario sorto sul luogo della sepoltura del Martire. La scena mostra la chiesetta eretta dagli abitanti in onore di Donnino, un piccolo edificio a pianta circolare, con due piccoli loggiati a coronamento della cupola. Annodata all'albero è rimasta la cavezza tagliata da chi ha rubato il cavallo.

c- Al malato viene riportato il cavallo rubato

HICRES TITVITVR-EQVS

*Hic restituitur equus*

Qui è restituito il cavallo



La scena sembra contraddire la scritta. La scultura infatti mostra un cavallo trascinare il ladro recalcitrante. L'uomo cerca di aggrapparsi al ramo di una pianta nel tentativo di opporre resistenza al cavallo, che cerca di trascinarlo verso il legittimo proprietario, mordendogli il braccio destro.

Sesta Lastra: Una donna incinta si salva durante il crollo del ponte dello Stirone

SIC-SANCTIS-EXEQVIIS-CELEBRATIS-MVLIERGRAVIDA-  
ARVINA-PONTIS-LIBERATVR

*Sic sanctis exequiis celebratis mulier gravid a ruina pontis liberatur*

Così, celebrate le sacre esequie, la donna incinta è salvata dal crollo del ponte



La storia trova il suo epilogo in una scena assai animata: il miracolo del ponte.

Sui piloni del ponte romano, ormai molto danneggiato, è stata lanciata una passerella di legno. Vengono ritrovate le reliquie di San Donnino e la notizia si diffonde in un attimo. La folla accorre sul luogo e si accalca lungo il ponte che attraversa il fiume Stirone. La processione si muove da sinistra a destra, partendo dalla chiesa del Santo (una costruzione segnata da una croce), per giungere alla porta d'ingresso ed uscire dalla città. La serrata processione dei fedeli, che comprende laici, chierici ed anche uno storpio (visibile sul lato sinistro del bassorilievo), viene stravolta nella parte centrale, dove l'artista dispone obliquamente le travi del ponte di legno, creando così una rappresentazione drammatica. Il peso è eccessivo ed il ponte crolla trascinando con sé tutti i fedeli, che però rimangono illesi grazie all'intervento del Santo. In

particolare viene salvata dalla tragedia una donna gravida, che vediamo raffigurata al centro della composizione, intatta e impassibile.

(cfr. F. Negri, *Come nani sulle spalle di un gigante. Storia verosimile di San Donnino Martire*, Toriazzi s.r.l., Parma 2009, pp. 33-42)



*San Donnino Martire*  
Ambito padano-lombardo, scultura lignea policroma, sec. XVI,  
Cattedrale di Fidenza